Conto Corrente colla Posta

Martedì 21 Gennaio 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 18

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la *firma* del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del *numero* delle *inserzioni*.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

CRONACHE E POLEMICHE PROVINCIALI

Cividale

Decesso

Ieri fra indicibili sofferenze mancò all'affetto della famiglia il sig. Domenico Morcati, d'anni 88, uomo che spese tutta la sua vita al lavoro onesto e costante.

Ai parenti tutti giungano le nostre sentite condoglianze.

Altro decesso

Cattaneo Antonio, fabbro, di oltre settant'anni, dopo lunga malattia lasciò ieri inconsolabili i figli ed i nipoti, ai quali esprimiamo il nostro cordoglio.

Comizio Agrario

Questa nostra solerte istituzione avverti i *suoi clienti* che *quanto prima* verrà iniziata la distribuzione del perfosfato minerale, e che si accettano prenotazioni di nitrato di soda, solfato di rame, zolfo e filo di ferro.

Per l'allargamento del ponte

La Giunta Municipale ha affidato all'ing. de Paciani il progetto di allargamento del Ponte del Diavolo.

Scuola di lingua tedesca

Il signor Ferdinando Ether Von Richter, insegnante nel nostro Regio Convitto Nazionale, col 1 Febbraio prossimo, nella sua abitazione in piazza Paolo Diacono, inizierà un corso pratico di lingua tedesca.

Per la «Ristori»

«La Giunta Comunale di Roma ha deliberato di concorrere con L. 500 per la erezione del monumento nella n stra Città ad Adelaide Ristori.

Teatro

La Compagnia di Operette Montevano-Titotti seguita a prodursi sulle scene del nostro Sociale. La compagnia è bene affiatata, peccato che gli affari non le sorridano di troppo.

Unione Agenti

L'unione Agenti nell'ultima sua adunanza ha deliberato di dare quest'anno il suo veglione nel Teatro Sociale.

Pro riposo festivo

Il sig. Robuttino Gottardis stimato negoziante di qui, propose una adunanza fra esercenti per un'accordo nella imminente applicazione della legge sul riposo festivo. La proposta incontrò *favore*.

Rivignano

Ladri sacrileghi

19. *(Frigio).* — Furono tratti in arresto certi Donamonti Pietro e Ulsieri Gustavo perchè tentarono asportare le elemosine contenute nella cassetta dedicata a S. Antonio nella chiesa di Ariis.

All'atto dell'arresto, il Donamonti dichiarò di aver *esaminata* la cassetta per riporvi quindici centesimi a favore di Sant'Antonio, al quale aveva fatto un voto!

Il Santo dell'ubiquità... ride ancora per tale sortita.

Buia

Conferenze Agrarie

19. *(Ivi)* — Nella sala del Signor Toniutti gentilmente concessa, oggi alle ore 1 e mezza, il prof. Dorta tenne una conferenza agraria. Parlò della emuschiatura dei prati, della necessità di questo lavoro, e della macchina atta a questo uso. Diede ai nostri agricoltori parecchi consigli per la miglior concimazione dei campi, insistendo anche sulla pulitura dei fossi di scolo. Parlò della stalla, dell'impiato delle viti, della filossera, consigliando per i nuovi impianti la vite bimentrice dell'Istituto Antifillosserico Friulano.

Domenica 2 Febbraio avremo un'altra conferenza agraria sui Concimi Chimici ed altri argomenti di stagione.

Tricesimo

Società Operaia

19 — Ieri sera alle ore 20 tenne seduta il Consiglio della Società Operaia di M. S. sotto la presidenza del Sig. Giovanni Sbuelz.

Venne approvato il resoconto finanziario della gestione 1907 con le seguenti risultanze: entrata L. 2942.11 uscita L. 2198.45, civanzo attivo L. 743.66. Tale civanzo va aggiunto al capitale sociale fruttifero, il quale in tal modo raggiunge la cospicua somma di L. 18351.81.

Nella relazione morale il presidente ebbe a lodarsi della scuola serale di disegno frequentatissima dai giovani operai e garzoni di officina e tributò un meritato plauso all'insegnante sig. Olinto Ronchi.

Venne nominata la commissione di vigilanza a predetta scuola, nelle persone dei sigg. Dri Leonardo, Morgante Oreste e Steccati Giuseppe.

Fu pure approvato il resoconto della sezione Filarmonica che diede un attivo di L. 1781. 34 un passivo di L. 1457 ed una rimanenza attiva di L. 274.84.

Il numero dei soci al 31 dicembre è di 294, cifra rispettabile e che da sola dimostra l'importanza del Sodalizio.

Il Consiglio accettò pure le domande di ammissione di tre nuovi soci.

Venne *indetta l'assemblea generale* per l'approvazione del bilancio e la nomina delle cariche, al giorno 10 febbraio p. v.

Dopo altre comunicazioni e proposte di minor importanza la seduta venne levata.

Funerali

Oggi alle ore 11 vennero rese solenni onoranze funebri alla salma del compianto operaio Sticotti Pietro, morto dopo breve, ma tormentorosa malattia *fra il compianto* generale.

All'accompagnamento funebre intervenne la Società operaia di M. S. della quale lo Sticotti era socio fin dalla fondazione con bandiera ed oltre cento soci; anche la banda musicale volle con gentile o delicato pensiero accompagnare il povero Pietro all'ultima dimora. Tanta dimostrazione di affetto era però meritata, poichè il defunto fu il vero tipo della bontà ed operosità e sarà ricordato a lungo come modello degli operai.

Valga ciò a lenire il dolore della sventurata famiglia.

Carlino

Le Conferenze di ieri sull'organizzazione operaia

20. — Ieri furono in Carlino i due rappresentanti la Camera del Lavoro di Udine a tenere una Conferenza sulla organizzazione operaia.

Accolti festosamente, alle ore 11 e 20, nella Sala Stradolini, gremita di operai di Carlino e di S. Gervasio, parlò per primo il tipografo A. Cremese, indi l'altro rappresentante M. Fantini. Furono ascoltatissimi ed applauditi.

Le convincenti e persuasive loro parole fecero si che seduta stante vennero iscritti alla Camera del Lavoro una cinquantina di *aderenti*, venne costituita la Sezione e nominato il Consiglio nelle persone degli operai Bosco Giovanni, Boemo Luigi, Biasutti Giuseppe, Stroppolo Giovanni e Stroppolo Marco.

Era quasi la 1 pom. quando la riunione venne sciolta.

Nel mentre deploriamo che il Comune *non abbia accordato* i propri *locali* per *tenere la Conferenza*, confidiamo che in breve volger di tempo i lavoratori dei grandi e piccoli centri si uniscano in Leghe per conseguire quelle migliorie economiche, morali ed intellettuali che la classe operaia organizzata può ottenere mediante l'organizzazione, la solidarietà e la fratellanza

B. G., S. M.

Tricesimo

La costituzione della Sezione Agenti

Pro riposo festivo

(20 Rit.) Col treno delle 4 giunsero ieri fra noi i componenti il Consiglio Centrale dell'Unione Agenti assieme al benemerito presidente signor Arturo Bosetti.

A ricevere alla stazione gli ospiti graditi, si recarono i membri del Comitato della nostra Sezione.

Dopo le presentazioni di rito, con una giardiniera tutti assieme si recarono al *Caffè Verdi* ove il locale Comitato offerse il vermuth d'onore ai colleghi di Udine.

Inutile dire che la più schietta cordialità e fratellanza regnò fra i convenuti.

Terminata la bicchierata, come era stabilito, nella Sala superiore alla *Stella d'oro* ebbe luogo l'adunanza di tutti i soci della locale Sezione.

V'intervenne anche la rappresentanza della Sezione di Tarcento.

Dichiarata aperta l'adunanza il presidente dell'Unione, sig. Arturo Bosetti, fra l'attenzione più intensa, interrotta spesso da unanimi applausi, pronunciò un discorso in cui espose con mirabile chiarezza gli scopi e finalità che si prefigge raggiungere l'Unione Agenti; a brevi tratti ne riferisce la storia dalla sua *costituzione*, accennò ai vantaggi già ottenuti dagli agenti, mercè l'organizzazione e la solidarietà; esortò gli agenti a tenersi sempre uniti, per procedere grande grado alla conquista degli altri miglioramenti economici e morali della classe.

La prova più persuasiva — egli prosegue — che soltanto con l'unione di tutti, con concorde e tenace opera di propaganda, si può ottenere qualcosa — l'abbiamo oggi finalmente nella conquista civile della legge sul riposo festivo, che dopo tanta lotta, per volontà di popolo è stata imposta al legislatore, ed è oggi finalmente legge di Stato.

Una legge imperfetta, contraddittoria — continua l'oratore — che non soddisfa alle aspirazioni della classe lavoratrice; ma vi è però in essa sancito il nuovo diritto.

Il primo passo è fatto, ed è già qualcosa: sta ora in noi a lavorare tenacemente, per la integrale applicazione.

A tal proposito egli cita a titolo di onore il deliberato dell'*Unione Esercenti di Udine*, con cui anche i negozianti, ai quali la legge concede l'apertura dei negozi nelle 5 ore della domenica, si sono pronunciati in favore della chiusura totale.

Gli è di conforto — dice — l'apprendere che anche i negozianti di Tricesimo, ispirandosi a criteri di umanità, giustizia e di vero e ben inteso *progresso* civile, si sono apertamente dichiarati favorevoli alla chiusura completa.

Non dissimile deliberazione si attende da quelli di Tarcento.

Vi sono colà taluni negozianti ancora ritrosi; ma egli confida, che mercè il buon volere della maggioranza dei negozianti, per l'azione dei colleghi, per l'intervento del Sindaco si debba raggiungere il desiderato intento.

Comunque, se per deplorevole cocciutaggine di qualcuno, dovesse naufragare il desiderato accordo, sappiano tutti che l'*Unione provinciale degli Agenti* è decisa alla lotta, qualunque essa sia.

Io ho ferma convinzione, — conclude — che non vi sarà bisogno di ricorrere a mezzi estremi, e che il Friuli nostro darà splendido esempio alle altre regioni d'Italia di un mirabile accordo fra le parti, per una integrale applicazione della legge, tuttavia è prudente prepararsi contro qualsiasi sorpresa.

Tutte le Sezioni della Provincia hanno votato *un ordine del giorno* di solidarietà e di completa obbedienza ai deliberati che eventualmente dovesse prendere l'ufficio Centrale; alla Sezione di Tricesimo, cui l'oratore augura vita prospera, spetta ora il pronunciarsi in riguardo e dimostrare coi fatti di intendere tutta la importanza e la gravità della lotta in cui è impegnata a *fondo la classe degli agenti*.

Vivissimi e prolungati applausi accolsero le parole del benemerito presidente.

Ne seguì una breve discussione dopo di chè venne all'unanimità votato l'identico ordine del giorno votato dalle altre Sezioni della Provincia.

Seguì la nomina della rappresentanza della Sezione, ora definitivamente costituita.

Il Presidente diede poi esaurienti schiarimenti sulla legge e regolamento sul riposo festivo.

Si stabilì la linea di condotta da tenersi.

Ed infine, tra gli unanimi applausi, si votò un plauso all'on. Girardini per aver egli accettato di commemorare a Udine il 9 febbraio, la data per essi memoranda. L'adunanza si sciolse al grido: di viva *l'Unione Agenti*!... Arrivederci a Udine il 9 febbraio!..

L'adunanza non poteva riuscire meglio ordinata e lasciò in tutti gli agenti la più grata impressione delle ore trascorse in tanta fratellanza e cordialità.

I rappresentanti dell'Ufficio centrale vennero riaccompagnati alla Stazione da vari soci. Alla partenza del treno vennero rinnovati gli evviva e gli auguri.

Ed ora, amici agenti, all'opera: le parole del Presidente dell'Unione vi siéno sempre presenti: la causa vostra è accompagnata dalla simpatia generale, e non può e non deve mancarvi il trionfo, quando sarete sempre uniti e concordi.

×

Ci scrivono da **Tolmezzo:**

Numerosa la seduta che la Sezione (?) Agenti di Tolmezzo, la sera di sabato, ebbe a tenere nella vasta sala dell'Albergo Roma.

Presiedova l'assemblea il sig. Gozzi direttore della Ditta Grassi.

Dopo lunghe discussioni, dopo *lettura fatta* della legge e suo regolamento, l'assemblea passava a votare il seguente ordine del giorno che nel suo insieme delinea il modo di agire da parte dei salariati verso i padroni. Ordine del giorno redatto dal signor Manlio Marioni.

«Gli agenti della Sezione di Tolmezzo adunatisi per deliberare sull'applicazione della legge 9 luglio 1907 n. 489.

nel mentre approvano

che la legge stessa sintetizzi il sovrano pensiero della classe lavoratrice

ritenuto

che l'agricoltura, l'industria ed il commercio; fonti precipue del benessere economico di una nazione, non possono essere vincolati, nè le leggi possano essere inciampo al loro progressivo svolgimento; nel mentre plaudono l'operato dei strenui difensori dei salariati

considerato

che le condizioni topografiche della Carnia Regione, le economiche condizioni dei suoi abitanti, la sfrenata concorrenza verificantesi in questi ultimi anni, sono elementi necessiti *e da non* tenersi in non cale, affinchè l'applicazione della legge, tutelatrice degli interessi nostri, non abbia a nuocere invece che portare i vantaggi cui si prefigge;

deliberano

di dar mandato alla commissione eletta, purchè colla Giunta Municipale, e con l'accordo dei padroni, abbia a formulare, nel più breve tempo possibile, prima che la legge entri in vigore, un progetto organico per l'applicazione della *legge* stessa, fermi tenendo i principii suesposti.

—

A solo titolo di cronaca dobbiamo constatare che la discussione sull'ordine del giorno tanto bersagliato, fu poco profonda. Il testo della legge, purtroppo non è alla portata di certi saccenti i quali, la interpretano a seconda delle persone che la discutono ed a seconda i loro mal celati rancori. Immaginiamoci che vi furono dei tali che si sarebbero inchinati ai padroni per un loro consiglio, che la legge non la intendevano tassativa e forse agoguavano di non osservarla.

Il relatore fortunatamente conosce molto bene questi paladini degli interessi padronali e non se n'è meravigliato se gli agenti di Tolmezzo non son altro che dei disorganizzati, facenti parte a quella classe di operai che usufruisce dei benefici del lavoro altrui.

E ne ha ben donde. — Agenti Carnici, organizzatevi!

Sacile

Un po' di statistica

18. — Da uno specchietto gentilmente comunicatoci, togliamo i seguenti dati riflettenti il movimento della *nostra popolazione durante* il cessato anno 1907.

Da esso si ricava che la popolazione salì a *N. 7058* individui, con *una differenza* di 217 in più dell'anno 1906.

I nati furono 292 e 120 i morti.

La residenza stabile è rappresentata da 7058 persone, alle quali vanno aggiunti i militari qui di stanza.

Gemona

Società Operaia e Consiglio

18 (rit.) — *Nei giorni scorsi* fu *convocato* il Consiglio di questa S. O. di Mutuo soccorso: erano presenti 18 consiglieri e presiedeva il presidente dott. Liberale Celotti.

Letto il verbale dell'ultima seduta, il *consigliere* Steffanutti *Antonio* chiede la parola e pronuncia un'autodifesa, essendo egli stato impiegato come cassiere nel Banco Stroili e Pasquali dichiarato fallito. Tale difesa, molto discutibile, fu messo a verbale dalla Direzione senza fiatare, e quindi il presidente passa all'ordine del giorno che portava i seguenti oggetti: 1.o. *Ammissione* di soci; 2.o. Radiazione di soci; 3.o. Rinuncia di un socio; 4.o. Rinuncia del Segretario; Comunicazioni della presidenza.

Sul primo oggetto la Direzione propone la non ammissione di un postulante, presentato dal segretario Schiumitz, perchè e' figlio del bidello della Società Cattolica locale; tale esclusione votata dal Consiglio, non riscontrò il favore di tutti i consiglieri.

Vengono quindi radiati varii soci *morosi*, e si accetta la rinuncia del socio Cornacchia Angelo.

Discutendosi l'oggetto 3.o il consigliere avv. Nais chiede la parola per far rilevare come fosse una meraviglia della maggioranza dei soci il non aver vedute finora le dimissioni del socio Cozzi, che trovasi in istato d'accusa e per giunta carcerato proventivamente, quale ex direttore del Banco Stroili e Pasquali fallito, percui è impossibilitato ad intervenire alle sedute del Consiglio e compiere il proprio dovere, e prega la Direzione a voler far pratiche in proposito col detto signore.

Allora chiede pure la parola il socio Nicli Nicolò, e dopo sentita la lettura delle discolpe del consigliere Stefanutti Antonio, non essendosi trovato presente a tale auto-difesa, rincara la dose dicendo che era obbligo e dovere di *tutti* gli impiegati del Banco fallito, aventi cariche nella S. O., di dare le proprie dimissioni subito dopo dichiarato il fallimento che coinvolse con grave pericolo tutto il capitale intangibile della S. O., ivi depositato, per cui la S. O. trovasi ora impossibilitata a provvedere ai suoi bisogni, ed alle sue incombenze a *vantaggio* dei soci operai od a decoro di Gemona tutta per la cessazione dei sussidii alla Scuola d'arte ed al corpo Filarmonico, cessazione che pel momento s'impone, per non compromettere le condizioni finanziarie, ormai difficili, della Società nei riguardi del Mutuo soccorso, fondamento e scopo precipuo del Sodalizio, mancando gli interessi del capitale intangibile, *toccato* purtroppo dal fallimento bancario.

Si meraviglia quindi il Nicli a vedere presente il *consigliere* Stefanutti Antonio, e non approva la sua autodifesa di essere stato un *servo* del Banco, e di nulla aver saputo circa gli affari amministrativi e finanziari del banco stesso, avendo egli coperta la carica di cassiere; ed anzi in proposito chiede allo Stefanutti se non sia vero che egli avesse un deposito presso *il banco, deposito ritirato* pochi giorni prima del fallimento Lo Stefanutti risponde che aveva un piccolo deposito, non però suo, ma di un suo parente.

Circa l'oggetto 4 i consiglieri Nicli e Nais, propongono che le dimmissioni del Segretario Schiumiz, non sieno accettate, e che anzi si dia un elogio allo *stesso*, per il suo zelo, e per la sua diligenza spiegati nel compiere il proprio dovere a vantaggio della Società.

La presidenza non accetta la seconda parte dell'ordine del giorno Nicli Nais, benchè il Vice-presidente Disetti Edoardo affermi e confermi che il Segretario Schiumiz meriti una lode pel modo con cui ha *disimpegnato il* suo dovere.

Nasce una vivace e nutrita discussione, finchè su proposta del Consiconsigliere Zozzoli cav. Gio Batta, il quale dice come il Segretario meriti di essere reintegrato nel suo posto salvo a provvedere in seguito, secondo le forze finanziarie della Società, circa il suo emolumento, il presidente mette in votazione *l'ordine del giorno puro e semplice*, nonostante le reiterate proteste dei consiglieri Nais e Nicli che vogliono sia posto anteriormente in votazione il loro emendamento circa l'elogio da darsi al Segretario, che per sola delicatezza di essere stato impiegato nel banco Stroili e Pasquali diede le proprie dimissioni, mentre non le hanno date i consiglieri Cozzi e Stefanutti.

Il Consiglio votando con scheda segreta non accetta le dimissioni del Segretario.

Finalmente il presidente comunica che sarà radiato il consigliere *Cozzi*, perchè assente per tre sedute continue senza giustificazione.

Si fa osservare alla presidenza, che, dal momento che il Cozzi fu arrestato, la sua assenza è giusticatissima legalmente e moralmente.

Tavagnacco

Riceviamo:

In seguito alla dimostrazione di domenica scorsa, di cui il *Paese* ebbe ad occuparsi, l'autorità ecclesiastica credette opportuno di sospendere la visita del nuovo Parroco di Reana, tanto a Tavagnacco quanto ad *Adegliacco, richiedendo* la *presentazione* di documenti che comprovassero il diritto di precedenza della visita al paese di Tavagnacco.

Una Commissione di paesani si presentò alla Curia e sottopose all'esame del Vicario generale vari documenti che datano da secoli nei quali risulta più che all'evidenza come i defunti Parroci *Don Spizzo*, Don Quatti e ultimamente Don Costantini dopo il loro ingresso ufficiale in Parrocchia di Reana *visitarono prima* la Chiesa di Tavagnacco poi quella di Adegliacco.

Ma nulla valse, il Vicario rispose che quanto era stato deciso non potevasi mutare e che il nuovo Pastore ieri, domenica sarebbe andato ad Adegliacco.

La Commissione commentò un poco aspramente la decisione della Curia ritenendola ingiusta e contraria alle consuetudini; di più temeva che il buon popolo di Tavagnacco si inasprisse pel fatto e accadesse qualche cosa di spiacevole.

Il malcontento fu generale e si accrebbe *maggiormente quando* si seppe che la Curia aveva inviato una lettera al Cappellano intimandogli di seguire il nuovo Pastore nella visita ad Adegliacco e assisterlo alle funzioni.

L'ordine era reciso e Don Butò dovette obbedire.

Dei fatti però, deve essere stata avvertita l'autorità in quanto che ieri *mattina, molto per tempo, giungevano* a Tavagnacco il Vice Commissario di P. S. dottor Marpillero e otto Carabinieri.

E' facile immaginare la sorpresa popolani alla vista di tanta forza, inviata per evitare una possibile dimostrazione ostile al Cappellano, durante il suo tragitto da Tavagnacco ad Adegliacco.

Ma il popolo di Tavagnacco è sufficientemente educato e civile e perciò *non fu commesso* il *menomo* atto che l'autorità avesse a deplorare.

Don Angelo Butò uscì dalla Canonica in carrozza, unitamente al facente funzioni di Sindaco signor Zamparo.

La vettura partì per Adegliacco preceduta da due Carabinieri a cavallo e seguita da quattro Carabinieri a piedi e dal Vice Commissario!

Il popolo di Tavagnacco assistette in folla a tale partenza e fra le numerose donne presenti fu udita una tale che intonò il così detto canto «dai clapitul».

Inutile dire che nessuno si mosso per recarsi ad Adegliacco, dove fra un continuo suono di campane il nuovo Parroco fece la sua visita ufficiale.

E domenica prossima?

Il Parroco di Reana si porterà a Tavagnacco ma il popolo non si presta a prepararsi la benchè più modesta accoglienza, ritenendosi offeso nel suo diritto di precedenza.

Non verranno neppur suonate le campane poichè anche il sagrestano si è reso solidale col paese!

Il Parroco celebrerà le funzioni a chiesa vuota e a quanto dicesi, durante la messa verrà tenuta una conferenza evangelista sulla pubblica piazza.

Inutile dire che il fermento perdura.

Mione (Ovaro)

Luce elettrica

20 — *(Min)* — Anche nella nostra ridente Mione spira l'alito del progresso, infatti il 17 corr. in occasione della solita sagra di San Antonio, si inaugurò la luce elettrica fra la gioia ed il plauso dell'intera popolazione.

Paularo

Caccia e cani

20 — Un cultore di scienze finanziarie lamentava l'altro giorno nella *Patria del Friuli* l'applicazione della tassa cani nel Comune di Paularo.

Conosce il corrispondente della *Patria* quanti cani sono a Paularo? Desidera forse appaltare tutta la caccia del vasto territorio del Comune? Al nostro economista da strapazzo rispondiamo che se il cane è il compagno dell'uomo, la caccia incrudelisce il cuore danneggiando l'agricoltura e che ad ogni modo la nostra sapiente amministrazione potrà accontentare capra e cavoli.

Circolo Elettorale

Il Comitato permanente del nuovo circolo elettorale tenne oggi la sua prima adunanza, che fu laboriosa e durò per ben tre ore. Certissimo questa nuova istituzione darà filo da torcere a certi elementi che avrebbero figurato degnamente tre secoli fa.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Consiglio Provinciale

(Seduta del 20 gennaio 1908)

L'Ufficio del lavoro.... clericale

Alle 11.30 il Prefetto, in nome del Re dichiara aperta la seduta del Consiglio provinciale, presieduto dal comm. Ignazio Renier.

Il segretario cav. Luzzatto procede all'appello nominale dei consiglieri; risultano 48 presenti, 6 assenti giustificati.

Quindi il segretario della Deputazione legge la relazione sulle elezioni dei consiglieri provinciali seguite in dicembre.

Il Consiglio approva.

Renier ricorda la morte del conte Zoppola, padre dell'ex Presidente del Consiglio conte Camillo e propone l'invio di una lettera di condoglianza alla famiglia.

Roviglio si associa ed il Consiglio si alza in piedi.

Interpellanze

Il Presidente legge due interpellanze.

La prima è del cons. Benedetti il quale lamenta la mancanza di maestri in molte scuole della Provincia, l'altra dei cons. Coren, Brosadola, De Puppi, Rubini, Trinkco e Cucavaz — tutti del Mandamento di Cividale — i quali chiedono a che punto si trovino le trattative per la linea Cividale-Canale.

Nomina di deputati

Si passa alla nomina di 3 deputati effettivi e 3 supplenti. Riescono eletti Pognici, Piemonte, Da Pozzo e Magrini, Rubini e Rodolfi.

In sostituzione dell'avv. Coceani viene nominato membro della Giunta Prov. Amm. l'avv. Sartogo.

×

Ha quindi la parola il cons. Benedetti il quale rileva che ogni anno, all'apertura delle scuole, si constata la mancanza di molti maestri e in molti Comuni si colma tale lacuna con sacerdoti o con persone non sempre idonee.

Fa presente ch'egli da 18 anni copre l'ufficio di Ispettore nel mandamento di *Gemona* e che constatò come nelle 278 scuole, 42 non cambiarono insegnante, 129 lo cambiarono 4 volte e 104 un numero ancor maggiore di volte.

Chiede perciò se la Deputazione non intenda prendere un qualche provvedimento.

Roviglio risponde che pur trovando giuste le osservazioni del cons. Benedetti, nè Deputazione nè Consiglio nulla possono fare perchè la questione esula dalla loro competenza.

Il Prefetto che è presente, potrà rivolgersi al Consiglio scolastico.

Benedetti replica dichiarando di riservarsi di presentare una proposta.

—

Brosadola (sulla ferrovia Canale-Cividale) parla per ricordare che il progetto venne compilato dalla Società Veneta nel 1906 e perciò vuol sentire cosa pensa la Deputazione.

Roviglio risponde che la domanda presentata dal Comune di Udine e dalla Deputazione non fu accolta dallo Stato per ragioni di interesse generale.

Il presidente quindi accenna anche all'azione esercitata dall'on. Morpurgo.

—

Si approvano quindi gli oggetti 7 e 8 (ratifiche d'urgenza prese dalla Deputazione).

La strada Udine-Cividale

All'oggetto 8 *Rubini* si lamenta vivamente delle pessime condizioni della strada Udine-Cividale.

Il Presidente dà affidamenti.

L'oggetto 9 reca: Riordinamento dei tributi locali e sgravio spese di Stato. Proposta di un'unione delle Provincie d'Italia.

Cristofoli pronuncia un lungo discorso elogiando la proposta della Deputazione e dimostrandone l'utilità.

La proposta è approvata.

La strada di monte Croce

Siamo all'oggetto 10: Progetto di sistemazione della strada di Monte Croce da Comeglians a Rigolato.

Si leggono alcune proteste e contro proteste degli interessati.

Benedetti, figlio della Carnia, sostiene l'opportunità della strada, come proposta.

Il Presidente della Deputazione dà alcune spiegazioni e la proposta è accettata ad unanimità.

Strada della Valcellina

L'oggetto 11 reca: Concorso nella spesa di costruzione della strada Valcellina.

Su proposta del cons. *Policreti* si sospende l'oggetto per maggiori studi.

Per un Ufficio Provinciale di lavoro

L'oggetto 12 reca l'istituzione di un Ufficio Provinciale di Lavoro.

Pecile. — Ha letto la relazione. Teme che il problema non sia stato sufficientemente studiato, vi sono fra l'altro nella relazione delle inesattezze. Udine è stata messa fra le città che possiedono un ufficio comunale del lavoro, se si è così male informati delle cose nostre, quale fede si può avere nelle informazioni su cose lontane? — Egli pregherebbe si potesse rimettere la discussione ad altra seduta, sia perchè pare che il governo intenda istituire uffici provinciali del lavoro, ed anche perchè il Comune sta studiando un ufficio di collocamento, sul tipo di quelli così utilmente organizzati in Germania. Nello statuto progettato si parla pure del *collocamento*, bisognerebbe cercare di evitare duplicazioni dannose. Spera che il Consiglio e la Deputazione accettino la sospensiva.

Brosadola cerca difendersi dall'accusa rivoltagli dal consigliere Pecile. Fa gli elogi del progetto, che dice frutto di maturo studio. L'Ufficio di Udine servirà per la città, quello che si propone *servirà invece per tutta* la provincia.

Murero appoggia la sospensiva. Dice, ricordando ciò che altra volta ha detto, che già esistono istituzioni che compiono la massima parte delle funzioni che sarebbero determinate dallo statuto del nuovo ufficio. Sarebbe meglio sussidiare la Camera del Lavoro e il Segretariato dell'*emigrazione*.

Se la sospensiva non sarà accettata, voterà contro.

Etro parla a favore del progetto, che dice destinato ad un'opera di pacificazione sociale. Il Consiglio ha fatto bene a negare il sussidio alla Camera di Lavoro. Questi sono istituti di classe, e quella di Udine è per giunta notorio per confessionalità politica.

Pecile. Quanto ha detto il Consigliere Brosadola non è esatto. Il proposto ufficio di collocamento, caldeggiato dal Comune di Udine, avrà limiti ben più larghi di quelli del Comune stesso. L'ufficio sarà poi costituito da un'equa rappresentanza di operai ed imprenditori, avrà carattere neutro e potrà così ispirare fiducia alle classi interessate. Teme che così non sia dell'Ufficio del Lavoro progettato dalla Commissione. Difende la Camera del Lavoro di Udine dall'accusa di confessionalità politica fattagli dal Consigliere Etro. Dice che la nostra Camera del Lavoro è un istituto economico, che prescinde dalla politica. L'Ufficio di collocamento che si vorrebbe fondare a Udine dovrà domandare aiuti alla Provincia. Insiste sulla sospensiva e dichiara che se questa non venisse accettata, voterà contro.

Fantoni parla lungamente sui vantaggi della proposta istituzione.

Dice degli esempi della Francia e della Svizzera. Non capisce come uomini che si dicono democratici la combattano.

Cristofoli era solo rappresentante della minoranza nella Commissione. Ha cercato di ottenere che fosse allargata la rappresentanza delle minoranze e quella degli operai in seno al proposto ufficio. Egli non vorrebbe che avvenisse come a Bergamo ed a Vicenza, dove gli uffici, dopo costituiti, non poterono funzionare per la diffidenza delle classi operaie. Non sarebbe alieno dall'accogliere la sospensiva, se un ulteriore studio potesse giovare a migliorare il progetto.

Brazzà vorrebbe conoscere il pensiero della Deputazione in argomento.

Marcuzzi attacca vivamente il con-consigliere Pecile. Dice che *egli intende* che il Consiglio provinciale subordini le sue decisioni ai comodi del Comune di Udine, ciò che la rappresentanza provinciale non deve fare.

Pecile protesta vivacemente contro il consigliere Marcuzzi il quale ha mal interpretato le sue parole. Egli non ha in alcun modo inteso che le deliberazioni della *Provincia* devano essere subordinate a quelle del Comune di Udine. Solo ha spiegato le ragioni di convenienza per le quali gli sembrava fosse opportuno di sospendere la deliberazione. Egli non vuol entrare nel merito del regolamento proposto per l'Ufficio del Lavoro, ma è certo che esso non potrà avere la fiducia *delle classi operaie*, per le quali sarebbe istituito.

Si è detto che la Camera del Lavoro è un'istituzione di classe, ora l'Ufficio del lavoro, com'è costituito, ha pure il carattere di un'istituzione di classe, per la prevalenza degli elementi padronali.

Non capisce bene la portata di qualche *articolo del regolamento*, in cui potrebbe esservi insidia. Appunto perchè democratici, intendiamo lasciare alla classe lavoratrice la difesa dei propri interessi.

Confida che il Consiglio provinciale voglia approfondire lo studio dell'argomento, prima di approvare la proposta presentata.

Dopo brevi osservazioni di altri consiglieri, è messa ai voti la proposta della Commissione. E' accettata, con otto voti contrari.

L'aumento di stipendio alle guardie forestali.

Sospeso l'oggetto 13, si discute la proposta *Blasutti* di aumento di stipendio alle *guardie forestali*.

Il presidente della Deputazione si duole del modo come venne presentata la relazione, poco riguardoso per la Deputazione.

Propone la sospensiva.

Pecile prega la Deputazione a dare affidamenti che la proposta sarà presa in considerazione.

Essa ha carattere d'urgenza, e la Deputazione potrebbe pronunciarsi con deliberazione presa in sostituzione del Consiglio.

Il presidenza accetta la proposta Pecile.

Si passa poi alla seduta segreta.

Un commento

Così a grande maggioranza l'Ufficio del Lavoro è passato e la democrazia sincera del Consiglio Provinciale ebbe *ieri il battesimo, padrino il gruppo* più apertamente ed autenticamente clericale del venerando Consesso.

E' bastato che questo gruppo avanzasse la proposta, perchè questa fosse subito accolta dalla maggioranza, e senza che (meno qualche voce clamante in deserto dell'opposizione) una parola sorgesse a richiamare l'attenzione sulla dubbia opportunità o sull'incerta vitalità dell'istituzione, e sul non indifferente aggravio pel bilancio (lire 9000 e cioè 3000 annue di assegno); da quella maggioranza che negò constantemente un sussidio di 500 lire alla Camera del Lavoro *anche sul primo inizio di* essa, che pur aveva nei suoi statuti, come l'odierno Ufficio del Lavoro, la dichiarazione di carattere non politico.

Ma questa volta la proposta è partita da quel gruppo che rappresenta ancora nella campagna una preponderante influenza ed un valido aiuto nei pericolosi momenti elettorali.

E' quindi naturale che i vecchi, rigidi conservatori, abbiano approvata la proposta, mentre è altrettanto deplorevole che i giovani desiderosi di entrare nella vita pubblica, si adattino alla rinuncia di ogni libertà di pensiero e buttino a *mare* anche le opinioni del loro organo quotidiano che pur ultimamente ebbe un lodevole scatto contro l'intromissione della Canonica e della Capellania nelle elezioni.

L'Ufficio di Lavoro è passato, e nel suo Regolamento sta la condizione che dev'essere apolitico. Ma vi è pure la norma che il Consiglio direttivo suo è composto da 19 membri e cioè: sette rappresentanti associazioni industriali commerciali ed agricole, sette rappresentanti associazioni di operai, contadini, emigranti, cinque eletti dal Consiglio Provinciale, tre nel suo seno (di cui uno Presidente) due fuori del suo seno.

Onde dati i fiorellini sentimentali democratici oggi sbocciati nel campo della maggioranza, non v'è dubbio che per tre anni questi cinque membri, che possono far preponderare con il loro peso un piatto della bilancia, saranno scelti con carattere pienamente apolitico.

E per tal modo il Consiglio così costituito potrà con molta indipendenza dare i suoi pareri anche «sui sussidi da «erogarsi dalla Provincia alle istitu«zioni che hanno attinenza con lo «scopo dell'Ufficio od erogazione di«retta dei detti sussidi per incarico «del Consiglio Provinciale».

La Camera del Lavoro di Udine e Provincia avrà tutto da sperare; le associazioni di Mutuo Soccorso Cattoliche sono servite!

E le 9000 lire essendo troppo esigua somma per accontentare tutti i bisogni della Provincia, saranno ben impiegate per la classe operaia!

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num 2-11)

L'agitazione dei lavoranti fornai

Uno sciopero per domani?

La riunione dei proprietari

Ieri alle 15 dalla Presidenza del Forno Comunale, vennero nuovamente convocati i proprietari fornai. Scopo della riunione era quella di conoscere chiaramente le intenzioni della classe padronale dopo la sentenza del pretore che assolve il Variolo. Intervennero alla riunione 21 proprietari, dei quali solo 5 — secondo nostre particolari informazioni — hanno avuto la franchezza di dichiarare esplicitamente che avrebbero ripreso il lavoro notturno. Sei proprietari han detto che non avrebbero modificato l'attuale orario diurno, tutti gli altri si sono astenuti.

Con tutto il rispetto verso questi signori.... astenuti, non possiamo a meno di deplorare vivamente tale contegno, che rende sempre più incerta e difficile la situazione.

La classe dei fornai attendeva dai proprietari una decisione, per potervisi uniformare a sua volta.

Astenersi in una questione come questa, significa dar adito ad ogni genere di sospetti, e lo si è visto nella riunione degli operai, dove le interpretazioni meno benevoli al voto dei proprietari, acquistavano subito credito. Noi confidiamo che i proprietari nella riunione che terranno oggi, vorranno uscire da questa situazione incresciosa, che alimenta i sospetti e che d'altra parte danneggia coloro stessi che lo vogliono. Riprendere oggi il lavoro notturno, per smetterlo da qui a qualche mese, e cioè quando uscirà la legge, non ci sembra nè serio, nè pratico.

Queste continue alternative di lavoro diurno e notturno, questi bruschi spostamenti di orari, mentre turbano il regolare funzionamento dell'industria, finiranno coll'indispettire la cittadinanza, la quale già comincia a vederci dentro una misera questione di ripicco.

Sappiano e vogliano i proprietari intendere queste nostre oneste e franche parole ispirate all'interesse comune ed al desiderio della pacificazione.

La riunione degli operai

Ebbe luogo un'ora dopo la riunione dei proprietari, alla Camera del Lavoro.

Come il solito gli intervenuti sono numerosissimi. All'appello per fabbrica, tutte risultano rappresentate.

Il Presidente riferisce intorno alla riunione dei proprietari il cui esito i lettori han letto più sopra. Naturalmente i commenti del Presidente e degli intervenuti sull'astensionismo dei proprietari sono... pepati. Il Presidente dice: — bisogna *uscire e subito* da questa situazione incerta; è necessario fissare l'orario generale.

Tutti ne convengono. Su proposta del presidente, e perchè non ci sieno equivochi si vota per scheda segreta sulla questione: «Volete si o no il lavoro diurno?» Su 98 votanti, 97 votano si, uno no. Grandi applausi. Si passa quindi alla votazione di questo ordine del giorno che riceve l'unanimità dei suffragi:

«I lavoranti fornai, riuniti in assblea la sera del 20 gennaio per trattare sulla linea di condotta che la classe dovrà seguire dopo sentenza del pretore che assolvendo il signor Antonio Variolo viene indirettamente a legittimare ogni eventuale ripresa del lavoro notturno;

sentito l'esito equivoco della riunione dei proprietari di forno;

delibera

di diffidare tutti i proprietari di forno a rispondere categoricamente per domani 21 alle ore 16, se essi intendono di continuare l'orario attuale (secondo l'ordinanza *sindacale*) intendendo in caso negativo di proclamare lo sciopero generale della classe a cominciare da mercoledì»

Inutile dire che noi confidiamo fermamente che a questo passo non si verrà.

La riunione di oggi

Convocati dalla Società esercenti oggi alle ore 15 si riuniranno i proprietari di forno. Successivamente avrà luogo la riunione degli operai.

Fin qui la cronaca della agitazione; ed ora vediamo

perchè riteniamo costituzionale e legale LA DISPOSIZIONE che abolisce il lavoro notturno

La costituzionalità

venne riconosciuta dalla Suprema Corte di Cassazione con sua sentenza il 21 aprile 1906.

Il Comune di Torino aveva deliberato l'abolizione del lavoro notturno, come disposizione del regolamento d'igiene. Contro questa disposizione venne sollevata l'eccezione d'incostituzionalità, eccezione respinta, come abbiamo visto, dalla Corte di Cassazione.

Ricordiamo poi che lo stesso Presidente del Consiglio, on. Giolitti, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli per conoscere se e quando intendesse ripresentare un progetto di legge sulla materia, ebbe a dichiarare che, per intanto, l'abolizione del lavoro notturno dei fornai, poteva essere stabilita con disposizioni locali.

Messa dunque fuori di discussione la questione della costituzionalità, vediamo l'altra questione della

legalità

L'art. 200 del Testo Unico delle Leggi sanitarie 1 agosto 1907 che prescrive l'approvazione del Ministero dell'Interno per la legalità dei regolamenti d'igiene, non è che la ripetizione letterale dell'art. 61 della Legge sanitaria del 1888.

Ora l'attribuzione ministeriale di approvazione dei detti regolamenti contenuta nel citato art. 61 della Legge sanitaria dell'88, fu, per decreto legislativo 28 aprile 1891, delegata ai Prefetti (leggi di decentramento del Ministero Nicotera). Perciò l'art. 187 del Regol. sanitario 3 febbraio 1901 stabilisce che il Regolamento d'Igiene comunale sia approvato dal Prefetto, previo parere del Consiglio Provinciale Sanitario e questa tesi è confortata dalla Suprema Corte di Cassazione di Roma, la quale con sentenza 0 giugno 1905 decise che «i Regolamenti Municipali d'igiene sono costituzionali anche se approvati dal solo Prefetto, poichè il decreto 28 aprile 1901 che dà ai prefetti questo diritto, derogando dal disposto dell'art. 61 della legge sanitaria del 1888, è perfettamente costituzionale».

Ora le disposizioni adottate dal Comune di Udine in proposito, furono approvate dal Prefetto, dietro parere del Consiglio Prov. Sanitario. Quindi sono perfettamente legali.

Ma dato e non concesso

che l'art. 200 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie *avesse innovato* alla legislazione precedente e per esso si rendesse necessaria l'approvazione ministeriale, per la legalità della disposizione del Comune, osserviamo che la disposizione del Comune con la quale si abolisce il lavoro notturno dei fornai ottenne l'approvazione prefettizia il 9 agosto 1907 e cioè prima che andasse in vigore il Testo unico delle Leggi Sanitarie il quale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 settembre 1907, è diventato obbligatorio l'11 ottobre successivo.

Si può obbiettare che il Comune, dietro domanda dei proprietari di forno e degli operai, modificò la primitiva disposizione, e ciò con deliberazione d'urgenza del 22 novembre 1907, ratificata dal Consiglio il 20 successivo; — si deve però tener conto che si tratta di disposizione modificativa e non abrogativa.

Ad ogni modo, se la nuova norma non è legale perchè non ottempera al disposto dell'art. 200 più volte citato, resta senza dubbio in vigore l...

chia norma — la quale noi riguardi del lavoro notturno era ben più restrittiva — norma che il signor Antonio Variolo non ha osservato rendendosi perciò passibile di contravvenzione.

L'orrenda fine di un giovanetto

alla Segheria Dal Torso

Ieri verso le 5 del pomeriggio, mentre ci recavamo alla Camera del Lavoro per informazioni sulla riunione dei lavoranti panettieri, ci venne dato di vedere una lettiga dell'Ospitale, retta da due infermieri, dirigentisi in fretta verso il Pio Luogo.

Chiedemmo chi fosse il disgraziato che vi si trovava adagiato e ci si disse che trattavasi di un giovanetto sedicenne, il quale era stato travolto da una motrice in movimento nella segheria annessa al deposito di legnami della Ditta Fratelli Dal Torso, fuori Porta Aquileia.

Perciò affrettammo i nostri passi verso il luogo indicatoci.

Come avvenne la disgrazia

Il noto negoziante signor Quintino Leoncini, tiene alle sue dipendenze due giovani commessi di 16 anni circa; Antonio Rossi di Francesco di Osoppo e Leonardo Mondini di Udine, ai quali diede ieri l'incarico di recarsi con un carretto al deposito della Ditta Dal Torso a prendere alcuni sacchi di segatura che gli abbisognavano.

I due giovanetti, giunti nello stanzone dove lavora la sega per il taglio delle grosse tavole, scesero in una stanzetta sotterranea ove appunto viene raccolta la segatura del legname.

Va notato che l'operaio Dassi Pietro li avvertì di non avvicinarsi all'asse di trasmissione del motore che gira velocissimo, ma di raccogliere la segatura che trovavasi ammucchiata in grande quantità ai piedi stessi della scalotta.

Ma i due ragazzi non obbedirono e fecero ... l'opposto, andando a collocarsi nei pressi dell'asse cilindrico su ricordato.

Il Rossi, riempì un sacco di segatura che il Mondini teneva per il lembo superiore e poi estrasse un gomitolo di spago per romperne un pezzo, occorrente a chiudere il sacco stesso.

E qui riportiamo fedelmente il racconto che ci fece il giovanetto Mondini, da noi interrogato, intorno al fatale accidente.

— Il Rossi — disse il suo compagno e testimonio oculare, gettò un capo dello spago sopra l'asse cilindrico, il quale nel velocissimo giro ne avvolse parecchie decine di metri.

« Ciò il mio compagno faceva per trastullo.

« Ad un certo punto si avvicinò alla sbarra d'acciaio e prendendo un lembo del lungo camiciotto che usano portare tutti gli agenti di negozi di coloniali, esclamò: Se questo venisse attorcigliato come lo spago, io sarei morto.

« Non aveva finito la frase che il suo corpo fu da me veduto sollevarsi, poi ricadere sbattendo le gambe ed il capo contro il suolo (però soffice perchè la segatura è alta oltre 30 centimetri) e contro il sostegno in ghisa posto a metà dell'asse stesso.

« Inorridito io salii nel locale della sega ed avvertii l'operaio.

Lo strazio di quel corpo!

Il Dassi e i signori Dal Torso, che proprio in quell'istante stavano conversando col signor Carlo Ermolli nello stanzone presso la sega, videro il pallore del giovane Mondini che accennò — incapace a poter parlare dallo spavento! — alla stanza sotterranea, e nel tempo stesso s'accorsero che la macchina aveva rallentato in velocità e subiva delle scosse...

Il segatore ed altri operai si precipitarono nel sotterraneo (che è illuminato a luce elettrica) e tosto fecero fermare il motore.

Il corpo del misero giovanetto giaceva sulla segatura in uno stato da far inorridire, poichè era ridotto ad un ammasso di carni sanguinolenti, denudate, perchè le vesti erano ridotte a brandelli!

Rinunciamo a ripetere la descrizione fattaci dal Dassi perchè ancora sentiamo i brividi nel ricordarne i particolari.

Il povero giovane, che naturalmente aveva gli occhi chiusi e non emetteva neppure un debole lamento, respirava ancora...

Il trasporto all'Ospitale

La morte

I signori Dal Torso, impressionati dolorosamente, telefonarono all'Ospitale chiedendo l'intervento immediato di un medico.

Subito corse sul luogo, in bicicletta, l'egregio e distinto dott. Ferrario il quale, davanti al caso orrendo e disperatissimo, telefonò chiedendo la lettiga più sopra ricordata e sulla quale il povero Rossi venne adagiato e trasportato sollecitamente al Pio Luogo.

Quivi giunto, il dott. Ferrario ordinò che venisse trasportato in sala chirurgica dove lo esaminò riscontrandogli: frattura della gamba sinistra, sfracellamento dei piedi, lussazione del ginocchio sinistro, contusioni al capo e al tronco; commozione viscerale e cerebrale.

Prima ancora che la scienza medica potesse ultimare l'opera sua di soccorso, e cioè verso le 17.30, il povero e sventuratissimo giovanetto era spirato!...

×

Sul luogo corse immediatamente il signor Quintino Leoncini il quale — essendo il povero giovanetto figlio del signor Francesco Rossi di Osoppo — telegrafò al proprio suocero signor Giacomo Di Toma che è Sindaco di quel paese, incaricandolo di preparare il padre alla terribile sventura, e richiamandolo a Udine.

Non fu però trasmessa la notizia della morte anche per un riguardo alla povera madre del giovanetto, che per lui aveva una speciale predilezione.

Notiamo che il signor Francesco Rossi è proprietario del principale Caffè situato sulla Piazza di Osoppo.

Povero padre; povera, sventuratissima madre!

Altri particolari

Appena accaduta la disgrazia i signori Dal Torso, che erano addoloratissimi, fecero chiudere il laboratorio e cessare il lavoro nei depositi del *legname in segno* di lutto.

Ieri sera si recò pure sul luogo il delegato Minardi per i consueti rilievi di legge.

Col treno da Pontebba, pure ieri sera giunse a Udine il povero padre del Rossi al quale fu dovuta narrare l'orribile verità sulla sorte del figliuolo.

Dobbiamo per ultimo notare che l'operaio Dassi addetto alla sega non lascia che nessuno scenda nel sotterraneo — deposito della segatura senza il permesso del magazziniere.

Alla sua richiesta, i due giovanetti risposero che il permesso l'avevano ottenuto, ma ciò non era rispondente a verità. Essi avevano soltanto avuto l'incarico dal sig. Leoncini di portarsi a caricare alcuni sacchi di segatura.

Come si vede dunque il dolorosissimo fatto è dovuto unicamente all'imprudenza del povero Rossi.

Il senatore Cavalli

E' giunto a Udine il Senatore Cavalli, il quale stamane si è recato in Municipio ove fu ricevuto dal Sindaco col quale s'intrattenne a lungo.

Scopo principale della venuta a Udine del Senatore Cavalli è quello di visitare il Museo del Risorgimento.

Tomaia perduta

Domenica un ragazzo ha perduta una tomaia di scarpe da donna; pregasi la persona che la ebbe a trovare a portarla all'ufficio del nostro giornale

Una elargizione

L'onor. Ditta Fratelli Dal Torso versò a questo Comitato della Dante lire 50 in sostituzione di corona, per onorare la memoria del povero giovane Antonio Rossi, rimasto ieri vittima tra i meccanismi della segheria legnami.

La Presidenza ringrazia.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 5.6 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 19.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.27 — 17.32 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46.